

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sui lavori della Commissione:		Lauria Michele (Mar-DL-U)	4, 6, 8, 9
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3	Montalbano Accursio (DS-U)	4
Kessler Giovanni (DS-U)	3	Nan Enrico (FI)	8
Taormina Carlo (FI)	3	Taormina Carlo (FI)	4, 5, 6
		Zancan Giampaolo (Verdi-U)	7
Rinvio dell'audizione dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi:		Comunicazioni del presidente:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	4, 5, 6, 7, 8, 9	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	9, 12, 13, 14, 15
Cantoni Giampiero (FI)	8	Consolo Giuseppe (AN)	14, 15
Consolo Giuseppe (AN)	4, 5, 6, 7	Kessler Giovanni (DS-U)	15
Eufemi Maurizio (UDC)	8	Montalbano Accursio (DS-U)	11, 15
Gerarduzzi Giuseppe	5	Taormina Carlo (FI)	12, 13, 14
Kessler Giovanni (DS-U)	5, 7, 8, 9		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, ho ricevuto sollecitazioni a non dar corso all'audizione dell'ingegner Gerarduzzi, prevista all'ordine del giorno della seduta odierna, in considerazione del fatto che alle 15 avrà inizio alla Camera il dibattito sulla fiducia posta dal Governo e molti colleghi hanno insistito affinché in tempo utile si possa concludere la seduta. Nello stesso tempo, il vicepresidente Calvi, oggi impossibilitato a farlo, ha manifestato l'interesse ad essere presente all'audizione. Pertanto, se siete d'accordo, per evitare che l'ingegner Gerarduzzi attenda inutilmente (riguardo umano che certamente nessuno deve non meritare), propongo di iniziare i lavori della Commissione informando subito l'ingegner Gerarduzzi che sarà nuovamente convocato in altra occasione, per poi procedere alle comunicazioni del presidente, che fanno seguito alla riunione dell'ufficio di presidenza che si è appena conclusa e che prevedono molti argomenti.

CARLO TAORMINA. Presidente, da notizie di stampa si è appreso che, probabilmente, l'ingegner Gerarduzzi si avvarrà della facoltà di non rispondere. Se ce lo dicesse subito, sarebbe inutile convocarlo di nuovo.

PRESIDENTE. Questo lo sapremo dopo, perché è tutto da decidere.

GIOVANNI KESSLER. Il mio gruppo ha sollecitato la presidenza a concludere i lavori della Commissione in tempo utile per permettere ai deputati di essere presenti nell'aula di Montecitorio alle ore 15, viste le importanti scadenze. Precisato questo, poiché lei, presidente, ha ritenuto di non annullare la convocazione dell'ingegner Gerarduzzi, lascio alla Commissione la decisione sulla opportunità o meno di iniziare l'audizione; tanto più se vi è la possibilità o – visto come vanno le cose – la probabilità che quest'ultima non abbia luogo per decisione dell'audito stesso.

PRESIDENTE. Appreziate le condizioni, dichiaro subito che, quale che sia la decisione dell'ingegner Gerarduzzi, codesta decisione, per un avvio di discussione di ordine tecnico-giuridico che si è svolta nella precedente seduta, ovviamente dovrebbe avere un seguito con opinioni dall'una parte e dall'altra, cioè da parte di chi è favorevole e di chi è contrario. Questo, evidentemente, non sarebbe serio, né confluirebbe all'immagine della Commissione dati positivi, poiché dovremmo strozzare una seconda volta il dibattito, per riprenderlo in altra occasione.

Sicché, apprezzate tali condizioni, in considerazione del fatto che in seduta plenaria la Commissione ha diversi temi da discutere, per evitare di far sapere qualche minuto prima delle 15 all'ingegner Gerarduzzi che la Commissione non è in condizioni di sentirlo, e visto che nulla pregiudica per tutto ciò che dobbiamo decidere, rinviemo alla prossima seduta.

Chiedo, quindi, che sia introdotto in aula l'ingegner Gerarduzzi, il quale è accompagnato dal suo difensore di fiducia.

**Rinvio dell'audizione
dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi.**

PRESIDENTE. Ingegnere Gerarduzzi, la Commissione, in considerazione del fatto che alle 15 avrà inizio alla Camera il dibattito sulla questione di fiducia e, quindi, non potrebbe utilmente avviarsi l'audizione per cui lei è stato convocato, la prega di disturbarci una seconda volta — si concorderà la nuova data — in modo che si possa poi utilmente espletare codesto adempimento. Quindi, la ringraziamo e la dispensiamo dalla presenza.

CARLO TAORMINA. Io chiedo — poi, naturalmente, la Commissione fa come meglio crede...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taormina, stiamo preliminarmente facendo una comunicazione, su cui non si apre un dibattito. Per il resto, per le cose che possiamo fare...

CARLO TAORMINA. Sto dicendo un'altra cosa, presidente. Sto domandando se non sia il caso — ed io chiedo che si faccia in questo modo — di interpellare l'ingegner Gerarduzzi per sapere se, come risulta da qualche comunicato stampa che ci è pervenuto, intenda avvalersi della facoltà di non rispondere oppure no. Infatti, nel caso in cui intendesse avvalersi della facoltà di non rispondere, credo sarebbe inutile fissare una nuova convocazione. Tutto qui.

GIUSEPPE CONSOLO. Si è aperto un dibattito su questo?

PRESIDENTE. Alla fine, io parlo al muro. Mi dispiace per l'onorevole Taormina.

CARLO TAORMINA. Io non faccio muro con nessuno.

PRESIDENTE. Sto rispondendo al senatore Consolo.

CARLO TAORMINA. Io rispondo a lei, presidente...

PRESIDENTE. Va bene, poi lo precisaremo.

CARLO TAORMINA. ...per dire che siccome...

PRESIDENTE. Ma non sono di questo avviso e l'ho manifestato.

CARLO TAORMINA. Che lei non sia di questo avviso è un altro discorso, ma metta ai voti la mia richiesta.

GIUSEPPE CONSOLO. Discussioni di questo tipo non si fanno davanti agli auditi!

PRESIDENTE. Cosa vuole che faccia io...!

ACCURSIO MONTALBANO. L'onorevole Taormina, non essendo componente dell'ufficio di presidenza, quando deve farle?

GIUSEPPE CONSOLO. In Commissione plenaria, ma non davanti agli auditi.

PRESIDENTE. Scusate, scusate...

GIUSEPPE CONSOLO. Gli auditi devono uscire, presidente.

MICHELE LAURIA. Presidente, sommessamente, anche se questo crea un po' di perplessità nel suo giudizio, anche valido, ritengo che se l'auditore intende avvalersi della facoltà di non rispondere potremmo appurarne subito, assai rapidamente, evitando una nuova convocazione.

PRESIDENTE. Ecco perché dico che ho parlato inutilmente.

MICHELE LAURIA. Per questo ho detto che avanzavo la mia opinione sommessamente.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma io sostengo un'altra opinione: che l'audito può manifestare di avvalersi della facoltà di non rispondere; che alla fine il presidente sottoporrà le sue tesi di natura tecnico-giuridica perché manifesta contrario avviso, manifesta, cioè, che nel caso in cui vi fosse questa evenienza si possono formulare le domande, avvalendosi sempre l'interessato della facoltà di non rispondere in tutto o in parte... (*Commenti*). No, decidiamo il principio, e siccome questo non può utilmente essere svolto nel tempo brevissimo che abbiamo, non credo che per l'ingegner Gerarduzzi ridisturbarci sia una problema insormontabile, dato che vive a Roma, per quanto mi risulta.

GIUSEPPE GERARDUZZI. No, vivo a Padova.

PRESIDENTE. Ed ha difficoltà a raggiungere Roma di nuovo?

GIUSEPPE GERARDUZZI. No, presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Perfetto.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, propongo che, quanto meno, si chieda all'ingegner Gerarduzzi quale intenzione abbia, se di rispondere o no. Nel caso che dica di essere intenzionato a rispondere, ovviamente non avremo il tempo di concludere l'audizione; nel caso, invece, manifestasse l'intenzione di non rispondere, si dovrebbe aprire, a suo giudizio, una discussione che — lei dice — non abbiamo il tempo di fare. Bene: non la apriamo nemmeno e la rinviando; ma, intanto, partiamo da un dato di fatto, anche per rispetto alla persona che è venuta. Ci dirà qual è la sua intenzione, dopo di che lo ringraziamo e lo licenziamo. La discussione, poi, la faremo in altra sede.

PRESIDENTE. Tenga conto di una evenienza logistica: che quella è seduta pubblica e non è questa seduta pubblica, perché deve prevedersi l'attivazione di impianto audiovisivo a circuito chiuso.

GIOVANNI KESSLER. Si cambia!

PRESIDENTE. Lei dice che si cambia, ma tutta questa urgenza io non la ravviso. Insisto nell'opinione, tranne che la Commissione non indichi con una votazione di essere di diverso avviso, che l'ingegner Gerarduzzi — che ha manifestato in questo consenso — sarà disturbato una seconda volta.

CARLO TAORMINA. Presidente...

PRESIDENTE. Lei ha già preso la parola. Ha chiesto ora di intervenire il senatore Consolo.

CARLO TAORMINA. C'è il presidente della Commissione, ma c'è anche la Commissione. Lei mi deve consentire di parlare, perché gli atti di autorità, che sono certamente interessanti quando sono accompagnati dall'autorevolezza, come nel caso di specie, vanno bene, ma questa imposizione non va bene.

Io ho avanzato una richiesta: chiedo, a questo punto, che si discuta la questione e la si metta in votazione, perché non è possibile che, siccome il presidente pensa una cosa, gli altri debbano o non assistere ad una votazione sul punto oppure debbano — come dire — ingoiare bocconi amari, che non vanno bene.

PRESIDENTE. Lei sta ripetendo quanto io avevo manifestato. Ho detto: tranne che la Commissione non sia di diverso avviso con un voto.

A lei la parola, senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, con tutto il rispetto per l'ingegner Gerarduzzi e per il legale che lo accompagna, nostro collega in quanto avvocato, vorrei svolgere il mio intervento in assenza degli auditi. La prego, pertanto, di chiedere loro di allontanarsi, perché non posso serenamente parlare alla presenza di persone estranee, non intranee, a questa Commissione.

PRESIDENTE. Prego dunque l'ingegner Gerarduzzi e l'avvocato Fornasiero, suo difensore, per un atto di cortesia, di accomodarsi fuori dall'aula della Commissione. Grazie.

(L'ingegner Gerarduzzi ed il suo legale lasciano l'aula della Commissione).

PRESIDENTE. Prego, senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Grazie, presidente. Credo che la ragione di questa mia richiesta non sia sfuggita alla sensibilità dei colleghi.

Mi dispiace dirlo, ma l'unico che su questo punto sta mostrando coerenza è l'onorevole Taormina *(Commenti)*. Se mi fate parlare, colleghi, vi spiego perché. L'onorevole Taormina, in dissenso peraltro dal suo gruppo — poiché l'orientamento del gruppo di Forza Italia è stato espresso nella precedente occasione dal capogruppo, senatore Cantoni —, nella seduta di mercoledì scorso si trovò a sostenere la seguente posizione: gli auditi possono, qualora indagati, avvalersi o meno della facoltà di non rispondere; ma, una volta che si avvalgano di tale facoltà, non possono neanche sulle loro generalità — in quella seduta io venni richiamato dal presidente, ma la mia domanda di chiedere all'auditore di declinare le sue generalità aveva un fondamento, essendo la mia tesi che possono rispondere « a corrente alterata » — ...

CARLO TAORMINA. Io sono ignorante, essendo professore di procedura penale, ma non fino a questo punto!

GIUSEPPE CONSOLO. Richiamavo il suo intervento non sotto il profilo negativo, bensì sotto il profilo positivo della coerenza.

Dicevo che la maggioranza della Commissione era di diverso avviso. Poi si pose il caso del dottore Antonio Volpe, che era indagato in procedimento connesso, e qualcuno dell'opposizione, di fronte all'esternazione del dottor Volpe, il quale disse « mi avvalgo della facoltà di non rispondere »,

replicò che, avvalendosi l'auditore della facoltà di non rispondere su un certo argomento, formulava un'altra domanda... *(Commenti dell'onorevole Kessler)*.

Io, allora, mi permisi di far presente al presidente — il verbale farà fede di questo — la necessità di sviscerare, attraverso un'approfondita analisi, questo problema. Mi domando e le chiedo, signor presidente, visto che lei è *primus inter pares* e dirige i lavori della Commissione: di fronte ad una richiesta legittima, nel senso che è secondo regolamento, di chiudere i lavori alle 15, possiamo iniziare una discussione così rilevante oltretutto in presenza dell'auditore (e la ringrazio di aver fatto accomodare fuori l'ingegner Gerarduzzi)? Colleghi non bisogna avere orientamenti a seconda degli umori, dell'atteggiamento o della convenienza! Quando di fronte al dottor Tommasi feci la battuta sulle generalità — che non era rivolta al collega Taormina bensì al presidente —, aggiungendo che poteva rispondere alle domande che non avrebbero leso i suoi legittimi interessi e diritti di indagato ...

MICHELE LAURIA. Stai complicando un fatto semplice.

GIUSEPPE CONSOLO. Mi scuserà il collega Lauria se continuo nel mio intervento.

Presidente, abbiamo adottato una certa condotta con il signor Curio Pintus, con la signora Donatella Zingone, con il dottor Tommasi — che alla fine fu interrotto — che fu reiterata anche con il dottor Volpe, per cui la conclusione è: coloro che sono indagati in un procedimento connesso possono avvalersi o meno, a seconda della domanda, della facoltà di non rispondere ... *(Commenti)*.

È la Commissione che deve decidere, in questo concordo con l'onorevole Taormina, ma credo che il presidente abbia aggiunto « salvo diverso avviso ». Ripeto, è la Commissione che deve decidere la linea di condotta da adottare *(Commenti)*...

PRESIDENTE. Scusate, ognuno di voi pretende di essere ascoltato, ma si usi la stessa cortesia nei confronti degli altri!

GIUSEPPE CONSOLO. Lo dico perché... (*Commenti del senatore Lauria*). Sto parlando da tre minuti e mezzo, perché ho avuto il buon gusto di controllare l'orologio, quindi lasciatemi finire!

Ritengo che la Commissione abbia intrapreso una strada, nel senso che lei per primo e noi dopo poniamo delle domande e, conformemente a queste, ci si avvale della facoltà di non rispondere. Non è possibile, colleghi, che il dottor Tommasi rilasci un'intervista a *L'Espresso*, un'altra a *Liberò*, un'altra ancora a Bruno Vespa, poi venga qui, si avvalga della facoltà di non rispondere a tratti e una volta uscito da questa aula dia un'intervista all'Ansa! Questo, tradotto in soldoni, significa mancanza di rispetto nei confronti della Commissione!

È giusta la tesi di qualcuno che, conformemente alla domanda - di qui la mia battuta sulle generalità - e su altre circostanze che non ledono i diritti di indagato, l'auditò possa avvalersi della facoltà di non rispondere. Ma questo, dato il tempo limitato, non può valere per l'ingegner Gerarduzzi.

PRESIDENTE. Prego, senatore Zancan.

GIAMPAOLO ZANCAN. Credo che la problematica necessiti di un briciolo di chiarezza da parte di tutti.

Premesso che sulle generalità personali chiunque, sentito in qualsiasi forma, ha l'obbligo di rispondere e di dire la verità...

PRESIDENTE. Quella era una battuta, senatore.

GIAMPAOLO ZANCAN. Sembrava di dover discutere anche di questo, presidente.

Premesso che possono esservi due diversi atteggiamenti di chi risponde, nel senso che ci si può avvalere in via generale e totale della facoltà di astensione oppure ci si può avvalere volta per volta di tale facoltà, nel caso si verificasse la prima ipotesi *quid iuris*, come si dice in tribunale? Che cosa succede? La volta scorsa si sono scontrati due filoni di pensiero, il

che non mi stupisce perché negli anni 1989-90 la stessa discussione si è sviluppata in tribunale. Aggiungo che il mio pensiero, quello dell'onorevole Taormina e dei colleghi del centro sinistra è che una volta intervenuta l'astensione in via generale non possono essere poste delle domande. Questo punto può anche essere ridiscusso al fine di individuare la migliore soluzione, ma io rimango assolutamente convinto della giustezza della mia tesi. Tra l'altro, porre delle domande a chi non intende rispondere rischia di pregiudicare gli interessi dell'indagine e dà vita ad un verbale senza significato, vuoto, che potrebbe essere utilizzato mediaticamente contro la persona interessata.

Il presidente ha esposto il suo pensiero in modo argomentato; ne possiamo discutere oggi o la prossima volta, è indifferente. L'importante è discuterne ed assumere una decisione.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di votare....

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto, onorevole Kessler. Chiede il voto su che cosa?

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di sentire l'auditò che è stato convocato; nel caso in cui intenda avvalersi per tutto, integralmente, della facoltà di non rispondere, non si darà luogo all'auditazione.

PRESIDENTE. Lei pensa che io, garante del regolamento, consenta di votare su un principio?

GIOVANNI KESSLER. Non su un principio, ma sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, per favore...!

GIOVANNI KESSLER. Presidente, ho fatto una richiesta precisa e vorrei conoscere la sua risposta.

PRESIDENTE. Prima di risponderle, do la parola all'onorevole Nan, che ha chiesto di parlare.

GIOVANNI KESSLER. Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Nan.

ENRICO NAN. Sono un garantista e condivido la tesi dell'onorevole Taormina circa le procedure adottate nei tribunali penali. In questo caso, occorre preliminarmente valutare se le norme del codice di procedura penale debbano essere applicate *sic et simpliciter* alla Commissione. Ho letto rapidamente gli articoli del nostro regolamento, in cui non mi pare si preveda esplicitamente ed espressamente che le pur corrette teorie — che condivido appieno — adottate per l'ambito penale siano applicate in questa circostanza. Occorre decidere se quelle regole debbano o meno essere applicate al caso. Su questo, occorre svolgere una riflessione ed una conseguente discussione.

Se, infatti, si partisse dal presupposto che le regole della procedura penale devono essere applicate in questo caso, sarei d'accordo con l'intervento del collega Taormina; diversamente occorre assumere una precisa deliberazione.

Premetto di avere una visione rigorosa del diritto di astensione e quando lo si invoca non si può essere sottoposti ad audizione; credo, tuttavia, che il presidente abbia operato correttamente la volta precedente, dato che l'audito ha confermato il contenuto dell'intervista a *L'Espresso* senza dichiarare di avvalersi della facoltà di non rispondere. Da questo punto di vista, esistono numerose ordinanze di merito secondo cui, una volta che il soggetto ha confermato una dichiarazione, non può più avvalersi del diritto di astensione.

Ritengo che la problematica debba costituire l'oggetto di una discussione approfondita per interpretare il nostro regolamento che, lo ripeto, non dice se vadano o meno applicate le norme della procedura penale.

PRESIDENTE. Prego, senatore Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. Credo che la discussione stia lentamente scivolando su un terreno meramente procedurale. È semplicistico affermare che, se viene manifestata una volontà di non rispondere da parte dell'audito, è inutile procedere ad una nuova convocazione: nulla esclude che l'audito possa cambiare opinione da qui a qualche giorno o da oggi alla prossima convocazione.

Ritengo che non si debba procedere al voto, ma richiamare la prassi finora seguita.

PRESIDENTE. La parola al senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Presidente, lei non può disattendere l'istanza del collega Kessler, a meno che ci siano novità da parte della presidenza della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. Non concordo con il senatore Lauria, perché non c'è una proposta su un fatto specifico da sottoporre a votazione. Non possiamo votare su un principio quando dobbiamo stabilire, come ha giustamente sottolineato il collega Nan, se vanno applicate o meno le norme del codice di procedura penale. Abbiamo dibattuto su questo e il senatore Consolo è stato molto esplicito: ritengo che per gli impegni indicati in precedenza, sia opportuno rinviare ad una prossima riunione l'audizione dell'ingegner Gerarduzzi senza procedere ora ad alcuna votazione.

PRESIDENTE. È mio dovere primario di rendere alla Commissione plenaria le comunicazioni delle determinazioni adottate dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi. Successivamente, una volta esaurite le comunicazioni e gli eventuali interventi, si riprenderà la discussione ed io manifesterò le mie opinioni, perché credo sia mio diritto farlo come lo è per ognuno di voi.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, stiamo ancora svolgendo l'audizione dell'ingegner Gerarduzzi...

PRESIDENTE. Nessuna audizione! Lei forse vive in un'altra stanza!

GIOVANNI KESSLER. È stato invitato ad accomodarsi un attimo ...

PRESIDENTE. La prego, mi faccia concludere. Onorevole Kessler, al mondo ci sono anche altre persone oltre a lei!

GIOVANNI KESSLER. Lei aveva concluso e poi ...

PRESIDENTE. Nossignore, non avevo affatto concluso! L'auditò doveva essere ancora generalizzato e gli si è detto, a titolo di cortesia, di non aspettare inutilmente essendovi un orientamento al differimento della sua audizione.

GIOVANNI KESSLER. Esprimo pieno dissenso su questa inversione dell'ordine del giorno.

MICHELE LAURIA. C'è stata la sospensione dell'audizione...

PRESIDENTE. Abbiate la cortesia di ascoltare le comunicazioni, che è un atto dovuto che segue ai lavori dell'ufficio di presidenza.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

una lettera dell'avvocato Renato Borzone, difensore del dottor Francesco Pazienza, acquisita agli atti in data 17 novembre 2003, con allegata una lettera del dottor Pazienza e altri documenti;

una lettera di precisazione del dottor Guido Nicolò Longo, consulente della Commissione, indirizzata al procuratore della Repubblica presso il tribunale di

Torino e, per conoscenza, al presidente della Commissione, acquisita agli atti in data 18 novembre 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

tre note della dottoressa Emma D'Ortona, direttore dell'ufficio II della Direzione generale della giustizia penale del Ministero della giustizia, acquisite agli atti il 14 novembre e il 17 novembre 2003, concernenti aggiornamenti del Ministero degli affari esteri in merito alle rogatorie della Commissione in Regno Unito, Cipro e Serbia elaborati sulla base delle notizie raccolte dalle rappresentanze diplomatiche presso i singoli Stati interessati;

una lettera dell'onorevole Clemente Mastella, acquisita agli atti in data 18 novembre 2003, in cui l'onorevole Mastella chiede di essere ascoltato dalla Commissione;

un elaborato, con allegato elenco, delle dottoresse Nicotra e Caprara, magistrati consulenti della Commissione, acquisito agli atti in data 18 novembre 2003, concernente gli atti suscettibili di desegregazione;

un elaborato, con allegati, dei tenenti colonnelli Nucci e Menichetti, consulenti della Commissione, acquisito agli atti in data 18 novembre 2003, concernente « valutazione delle relazioni giuridico-diplomatiche intrattenute dalla Comunità internazionale con Slobodan Milosevic negli anni 1996-1997 »;

copia dell'articolo de *L'Espresso* del 23 ottobre 2003 riportante l'intervista al dottor Tomaso Tommasi di Vignano.

Comunico altresì, con riferimento alla rogatoria in Serbia, che l'ambasciata a Belgrado sollecita la Commissione ad inviare un elenco delle informazioni e dei provvedimenti di cui è ancora in attesa. Comunico, pertanto, che, se non vi sono obiezioni, invierò una lettera all'ambasciatore d'Italia a Belgrado (e, per conoscenza, al ministro degli affari esteri e al competente ufficio del Ministero della giustizia)

in cui riepilogherò quali delle richieste istruttorie avanzate dalla Commissione (sia quelle originariamente contenute nella rogatoria, sia quelle formulate direttamente dalle delegazioni della Commissione durante lo svolgimento delle audizioni a Belgrado, tra cui anche la richiesta di audizione di Milan Beko) non risultano, allo stato, essere state ancora eseguite e per le quali, pertanto, l'ambasciata d'Italia potrà intervenire per gli opportuni solleciti presso le autorità rogate.

(Così rimane stabilito).

Informo che il signor Giovanni Garau ha proposto, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del regolamento interno della Commissione, talune richieste di rettifica al testo del resoconto stenografico del suo esame testimoniale, svolto lo scorso 5 novembre 2003 e il cui seguito è previsto per il 27 novembre. Di tali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto stenografico della seduta del 5 novembre 2003.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione, sulla base del principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato, deliberi di inviare alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino — che ne ha fatto richiesta con le lettere del procuratore della Repubblica, dottor Marcello Maddalena, e del procuratore aggiunto, dottor Bruno Tinti, pervenute il 12 novembre 2003 — i seguenti atti e documenti:

copia del resoconto stenografico, classificato segreto, dell'audizione della dottoressa Maria Bice Barborini, svoltasi in seduta segreta il 12 febbraio 2003;

copia del resoconto stenografico, classificato segreto, dell'audizione del colonnello Alberto Manenti, svoltasi in seduta segreta il 16 luglio 2003;

copia dell'atto notarile, classificato segreto, del notaio Francois Diederik Rosendaal, che avrebbe attestato a Rotterdam, in data 9 giugno 1997, l'autenticità della firma di De Sario in assenza dello stesso;

copia del telefax del 20 agosto 2003, classificato segreto, con il quale il Ministero della giustizia cipriota, in riferimento alla rogatoria della Commissione, ha trasmesso un self/explanatory Police Report datato 30 luglio 2003;

copia di una lettera della Beogradaska Banka, classificata segreta, trasmessa con nota del Ministero della giustizia del 22 agosto 2003;

copia dello scritto anonimo pervenuto in data 10 settembre 2003 e classificato segreto;

copia del verbale, classificato segreto, dell'audizione di Othmar Wyss svolta dal Ministero pubblico della Confederazione Elvetica in esecuzione di una rogatoria della Commissione, trasmesso dal Ministero della giustizia italiano con nota del 9 settembre 2003;

copia dei verbali sommari redatti dalle autorità serbe, classificati riservati, delle audizioni testimoniali svoltesi a Belgrado dal 26 settembre al 2 ottobre 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione, e copia di altri atti prodotti dall'autorità serba in occasione delle predette audizioni, con le relative traduzioni in italiano;

copia dei resoconti stenografici, classificati riservati, delle audizioni di Borka Vucic, Boris Tadic, Radmila Andjelkovic, Marija Raseta-Vukosavljevic, Danko Djunic, Ratko Markovic, Mirko Marjanovic, Nebojsa Malicovic, Mladjan Dinkic e Ljubisa Ristic, svoltesi a Belgrado dal 26 settembre al 2 ottobre 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione;

copia della lettera, classificata riservata, del dottor Francesco Paziienza, acquisita agli atti in data 13 ottobre 2003;

copia del documento, classificato riservato, trasmesso da WIND e acquisito agli atti in data 2 settembre 2003, relativo al nominativo dell'intestatario di una utenza di telefonia cellulare;

copia dei documenti, trasmessi da TIM, acquisiti agli atti il 16 luglio e il 6

agosto 2003, concernenti rispettivamente il tabulato delle chiamate telefoniche in entrata su un'utenza del signor Igor Marini e l'elenco dei soggetti che, nel tempo, sono stati intestatari di una utenza di telefonia cellulare;

copia dei resoconti stenografici delle sedute del 22 e del 29 ottobre 2003, dedicate all'audizione del signor Antonio Volpe, ivi incluse le parti segretate;

copia della lettera del dottor Francesco Pazienza, con allegata documentazione, acquisita agli atti in data 27 ottobre 2003 e classificata segreta;

copia della documentazione inviata dal signor Pio Maria Deiana, acquisita agli atti in data 29 ottobre 2003 e classificata riservata;

copia del resoconto stenografico, classificato segreto, del seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima, svoltosi in seduta segreta il 29 ottobre 2003.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto, infine, che, se non vi sono obiezioni, nella mia lettera di trasmissione degli atti al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino farò presente — in risposta alla richiesta di acquisire copia dell'appunto redatto nel dicembre 2002 dal dottor Longo — che gli appunti informali rilevano solo in quanto il rispettivo contenuto sia recepito come relazione nel corso dei lavori della Commissione e gli appunti stessi confluiscono nella documentazione formalmente acquisita agli atti della Commissione; acquisizione agli atti che, invece, non ha avuto luogo nel caso di specie, non essendovi le condizioni, data la prassi sopra specificata.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che, dopo la seduta odierna, la Commissione sarà nuovamente convocata mercoledì 26 novembre 2003, alle ore 14,

per il seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie, iniziata nella seduta del 6 novembre, e, per giovedì 27 novembre 2003, alle ore 14, per il seguito dell'esame testimoniale del signor Giovanni Garau, iniziato nella seduta del 5 novembre.

Devo darvi comunicazione che la risposta che intendo inviare, se non vi sono obiezioni, all'onorevole Mastella, è che egli non ha motivo di essere convocato perché mai il suo nome è stato evocato in questa Commissione da parte di nessun soggetto.

(Così rimane stabilito).

Relativamente al tema proposto dal senatore Montalbano sull'ordine degli interventi, preciso: dopo che l'ufficio di presidenza aveva deciso che intervenivano prima i capigruppo e dopo gli altri commissari, si è stabilito, su proposta dell'onorevole Kessler, di mantenere la scaletta già indicata con una variazione, cioè che un componente la Commissione non membro dell'ufficio di presidenza, con l'assenso del proprio capogruppo, può chiedere la parola in sostituzione dello stesso. Questa è stata la decisione unanime fino a questo momento raccolta.

ACCURSIO MONTALBANO. Mi ero permesso di sollevare la questione nel corso della seduta precedente poiché non è difficile constatare che i lavori della nostra Commissione si svolgono su un piano, a mio giudizio, non equilibrato dal punto di vista del ruolo, anche di merito, dell'ufficio di presidenza, in cui naturalmente sono rappresentati tutti i gruppi, e di quello della Commissione plenaria. Nel momento in cui si riporta nella Commissione un diritto di priorità dei capigruppo, che già fanno parte dell'ufficio di presidenza e quindi sono parte integrante di un dibattito che si svolge al di fuori ed oltre la Commissione plenaria, si radicalizza ulteriormente questo squilibrio in favore di un ufficio di presidenza che ha compiti non proprio e non tutti di merito, quanto di ordinamento dei lavori, di scelte procedurali che vengono poi sottoposte alla Commissione.

Mi permetto, quindi, di fronte alla proposta che lei, signor presidente, ha testé formulato, di ribadire la mia opinione e di rassegnare alla Commissione una conclusione di estrema sintesi che è quella di stabilire che in casi di eccezionalità del dibattito politico di merito i lavori della Commissione possano essere regolati in questa maniera, ma che nelle sedute ordinarie si segua l'ordine cronologico delle iscrizioni a parlare, salvo il potere del presidente di alternare un oratore della maggioranza ed uno dell'opposizione. Il singolo gruppo, se e quando lo vorrà, determinerà la scelta di chi debba parlare. È evidente, per quello che mi riguarda, che è fatto salvo il potere di far parlare il mio capogruppo, ma questa è una decisione non dell'ufficio di presidenza della Commissione, ma dell'autonomia del singolo gruppo politico.

CARLO TAORMINA. Mi accodo alle osservazioni del collega Montalbano e mi permetto anche di vantare una sorta di primogenitura rispetto alla posizione del problema dei rapporti tra l'ufficio di presidenza e la Commissione. L'elencazione lunghissima alla quale oggi abbiamo assistito nella solita impotenza sta lì a dimostrare che il problema esiste e che l'ufficio di presidenza nella sua sovranità deve deliberare, ma tale sovranità deve essere governata dalle norme della legge istitutiva e del regolamento che tutti abbiamo approvato.

Torno a dire — e lo faccio con molta brevità — che l'articolo 7 del nostro regolamento affida all'ufficio di presidenza soltanto la predisposizione del programma e del calendario dei lavori e aggiunge « anche sulla base delle informazioni ad esso pervenute o comunicate alla Commissione ». Io credo che tutto ciò che riguarda l'acquisizione di materiali, la decisione sullo svolgimento di attività di carattere « probatorio » di pertinenza della Commissione fuoriesca dai compiti dell'ufficio di presidenza.

Dico con molta franchezza che da quando i lavori sono iniziati ho molteplici perplessità: vi sono state occasioni nelle

quali ho ritenuto di esplicitarle, ma la mia esternazione non ha avuto alcun seguito, come di consueto, perché non si è inteso votare su questo problema. Deciderà lei, signor presidente, quale sarà il momento in cui meglio discutere della questione che torna di attualità dinanzi a questa Commissione.

Il programma di lavoro è una cosa ben precisa, come lo è il calendario, ma io ritengo — naturalmente, per quanto mi riguarda, sarò ossequiente alle decisioni della maggioranza — di subire in maniera non legittima questo tipo di funzione che l'ufficio di presidenza si è progressivamente guadagnato, espropriando sostanzialmente la Commissione di tutti i suoi poteri decisori. Siamo diventati quelli che, a margine delle migliaia di domande che giustamente vengono fatte a coloro che vengono interrogati, vanno alla ricerca di qualche spazio per poter formulare qualche ipotesi, non dico investigativa, ma di intrattenimento con le persone che di volta in volta transitano davanti a questa Commissione.

Crede sia doveroso che tutto ciò che riguarda quello che la legge istitutiva attribuisce alla Commissione, come funzione istituzionale, cioè la determinazione del materiale « probatorio » e la relativa acquisizione, fuoriesca dai lavori di cui si può interessare l'ufficio di presidenza.

Pongo la questione e questa volta chiedo che si voti sulle modalità di interpretazione del regolamento ed in particolare sul primo comma dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Devo avvertire l'onorevole Taormina che c'è uno spostamento del tema perché l'intervento del senatore Montalbano riguardava l'ordine degli interventi.

CARLO TAORMINA. Mi pare che il collega Montalbano abbia ampliato il tema su una situazione di maggiore complessività. Poiché nella scorsa occasione la Commissione non ha voluto o non ha ritenuto di dover porre in votazione le mie proposte, chiedo che vengano poste ai voti oggi; potranno anche essere bocciate, non

c'è alcun problema: siamo in democrazia e la regola della maggioranza deve assolutamente valere. Però io credo che programma e calendario siano qualcosa di diverso dalle migliaia di cose che ancora oggi, come abbiamo saputo, ha fatto l'ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Per amore di verità, devo ricordare all'onorevole Taormina che, in ordine alle migliaia di domande, egli ha avuto tutto lo spazio ogni volta che ha chiesto di intervenire, al punto da rinviare alle sedute successive non avendo egli completato l'esame nella seduta. Non mi aspetto, a questo punto, generosità di giudizio, perché è chiaro che l'onorevole Taormina esercita un suo diritto e nessuno gli ha fatto riconoscimenti di favore.

CARLO TAORMINA. Qui non si tratta né di questioni personali né di altre situazioni più o meno piacevoli. A me piacerebbe, più che avallare una proposta, che a sua volta è stata oggetto di una deliberazione, essere in prima battuta colui che cerca di contribuire a risolvere un determinato problema di ammissibilità o di modalità di svolgimento dei lavori di acquisizione del materiale.

PRESIDENTE. Converrà col presidente che questo significa votare su una modifica del regolamento.

CARLO TAORMINA. No. È un problema di interpretazione, signor presidente. L'articolo 7 così recita: «L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, predispone il programma e il calendario dei lavori, anche sulla base delle informazioni ad esso pervenute o comunicate alla Commissione.» Lei mi dica come si può inserire in questo materiale l'ammissione dei dati «probatori»! Se si tratta di situazioni di archiviazione puramente e semplicemente, d'accordo; ma quando si tratta di decidere su chi debba essere sentito e se determinati materiali, che provengono da altre autorità giudiziarie o da altra parte, comunque divengano documenti della Commissione e

quindi, a loro volta, divengano materiale probatorio, credo che non si possa parlare di programma o di calendario.

PRESIDENTE. Le voglio ricordare, onorevole Taormina, che l'articolo 18 vuole che «Gli atti o i documenti che pervengono alla Commissione sono immediatamente protocollati a cura dell'ufficio di segreteria. Il regime di riservatezza e segretezza dei documenti viene stabilito dal presidente al momento dell'acquisizione da parte degli uffici di segreteria, salva la successiva ratifica da parte dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolti dalla Commissione sono depositati...».

CARLO TAORMINA. Ricordo che anche nella scorsa seduta il consigliere parlamentare segretario della Commissione le fece la stessa osservazione che lei oggi sta ripetendo ed io le dico che quella è una norma speciale che riguarda il materiale strettamente di carattere documentale e che non ha nulla da spartire con le audizioni delle persone o con le decisioni di sentire persone.

Noi veniamo a sapere che domani c'è Gerarduzzi, dopodomani c'è Tommasi di Vignano e la volta successiva ci saranno Prodi, Fassino e tutti quelli che vorrete. Io vorrei sapere se sia un diritto, anzi un dovere dei componenti della Commissione vagliare la situazione per capire se un determinato soggetto, che diventa soggetto di «prova», debba essere sentito.

Per quanto riguarda i documenti protocollati, in ogni ufficio pubblico qualsiasi pezzo di carta che arriva deve essere protocollato. Però, una cosa è protocollare, altra cosa è la segretezza, giustamente posta come cautela, e altra cosa ancora — ed è quella che a me interessa — è stabilire se quel documento debba essere acquisito agli atti come materiale «probatorio».

Lei oggi ha riferito di un anonimo che avete inserito nei vostri archivi e che quindi diventa materiale «probatorio»: questa è una contraddizione in termini rispetto al fatto che gli anonimi non devono nemmeno transitare.

Qui il discorso è un po' più complicato perché la nostra è un'autorità di carattere inquirente, per cui ci possono essere commistioni di poteri tra polizia giudiziaria e pubblico ministero o autorità giudiziaria in genere, ma il problema dell'ammissione dell'atto, come documento che deve valere a prova della relazione che noi dobbiamo fare o comunque al fine dello svolgimento di altre attività di carattere investigativo o di indagine, credo che sia proprio ed esclusivo della Commissione. Altrimenti che ci stiamo a fare? La verità dei fatti è che non ci stiamo a fare niente!

PRESIDENTE. Nella seduta di mercoledì stabiliremo l'agenda generale e le eventuali disarmonie che ci sono nell'applicazione del regolamento, però desidero contestare un'espressione che ripudio a nome della Commissione: « Che ci stiamo a fare? ».

CARLO TAORMINA. Io non ci sto a fare assolutamente niente, se non invento qualche domanda da porre.

PRESIDENTE. Io ho investito, come tutti voi, mesi della mia vita per cercare con passione l'accertamento dei fatti. Quindi respingo quella frase.

CARLO TAORMINA. Vorremmo fare di più.

PRESIDENTE. Questo è un altro discorso, che posso accogliere.

CARLO TAORMINA. Però è l'istituzione che ci deve mettere in condizione di fare di più.

PRESIDENTE. Mercoledì sarà posto questo problema.

Do la parola al senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Credo che alcune considerazioni dell'onorevole Taormina siano fondate, ma siano fuori del tema che all'unanimità l'ufficio di presidenza aveva assunto e fatto proprio su proposta dell'onorevole Kessler. Tale pro-

posta era di buon senso: per garantire le minoranze, cioè i gruppi meno rappresentati, quando devono essere poste domande si dà la priorità ai capigruppo. Ciò non significa, amico Montalbano, che gli altri non possano intervenire: allora veramente che ci staremmo a fare! Nessuno di noi ha mai dato questa interpretazione. Ma se un gruppo più compatto si prenota ed esaurisce tutto il tempo, non potrebbe più intervenire un gruppo meno compatto che non avesse avuto la prontezza di prenotarsi subito. A questo punto, per far sì che le domande possano essere poste da tutti i gruppi, il presidente, in base ad una proposta approvata all'unanimità, ha stabilito di far parlare prima i capigruppo, salvo che all'interno dei gruppi non ci siano dei componenti che vogliono parlare in vece del capogruppo, all'uopo delegati dal capogruppo stesso (come ha suggerito Kessler). Comunque, se un componente della Commissione desidera parlare, lo dice al suo capogruppo e parla prima.

Sulle altre questioni poste dall'onorevole Taormina, devo dire che sono assolutamente d'accordo e non credo, signor presidente — ma non voglio dare un'interpretazione autentica in sua vece — che l'ufficio di presidenza abbia mai inteso assumere determinazioni scavalcando la Commissione. Quando c'è un documento anonimo e il presidente ne dà notizia, la Commissione può chiedere di vederlo e poi di espungerlo dalla documentazione.

Quello che dice l'onorevole Taormina non solo è sacrosanto ma è una *vexata quaestio* che divide magistrati e avvocati, perché molti magistrati dalla notizia anonima prendono spunto di indagine, ed introducono così l'anonimo nelle nostre aule di giustizia, contravvenendo ad una norma specifica del nostro codice che dice che gli scritti anonimi non possono dar luogo a *notitia criminis*.

Credo che vi sia stato un malinteso: non lo dico per fare il pompiere o il paciere (di tutto sono capace tranne che di questo), ma perché è una considerazione di buon senso, salvo pensare ad un intento criminoso. D'altro canto l'onorevole Kessler, il sottoscritto, il senatore Cantoni, il

senatore Eufemi, il senatore Zancan, tutti i capigruppo presenti hanno detto in modo unanime che andava bene. Credo che la discussione abbia poi preso un'altra piega ed abbia riguardato alcuni aspetti su cui l'onorevole Taormina a mio avviso aveva ragione. Si tratta però di aspetti su cui tutti noi — se qualcuno è in dissenso lo dica — siamo assolutamente d'accordo, come ad esempio sul fatto che lo scritto anonimo non debba entrare in Commissione. Però, di qui a dire che il regolamento è stato violato ce ne corre, dal momento che lo stesso è assai preciso quando stabilisce che l'ufficio di presidenza predisporre programma e calendario, il che vuol dire che predisporre anche le modalità della sua attuazione, fermo restando che tutti i commissari hanno identici diritti ed identici doveri; credo che il presidente abbia sempre non solo riconosciuto ma garantito tale principio, dai primi di luglio del 2002, quando la Commissione si è insediata, fino ad oggi.

Penso, presidente, che il termine delle ore 15 che lei aveva indicato sia ormai scaduto. Propongo, in conclusione, di ricondurre la questione in termini più pacati: mercoledì prossimo potremo dettare una linea di condotta che comunque tenga conto — questo è importante — dei precedenti. Questi ultimi, anche in riferimento alle modalità di esplicazione dei lavori della Commissione, sono per noi vincolanti perché non possiamo improvvisamente modificare la procedura solo perché si verifica un cambiamento di orientamento: l'articolo 7 del regolamento parla chiaro.

ACCURSIO MONTALBANO. Parla chiarissimo!

GIUSEPPE CONSOLO. Credo quindi che nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza potremo discutere con maggiore approfondimento, *cognita causa*, la questione.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, rinnovando la richiesta già formulata dal mio gruppo, le chiedo di sospendere la seduta per permettere ai deputati di partecipare alla discussione sul voto di fiducia che sta per cominciare alla Camera. Mi permetto però di rinnovare la mia viva protesta per il modo con cui lei ha condotto i lavori oggi, modificando surrettiziamente l'ordine degli stessi: c'è ancora fuori da quest'aula una persona che attende perché doveva parlare il senatore Consolo. Questo ci ha impedito di prendere posizione e di votare, come invece le avevamo chiesto formalmente di fare.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la seduta, rinviando il seguito dell'audizione dell'ingegner Gerarduzzi ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 4 dicembre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO